



Riflessione alla Conclusione della Via Crucis cittadina

Aosta, Venerdì Santo 14 aprile 2017

Carissimi fratelli e sorelle,

abbiamo ripercorso le quattordici tappe del cammino doloroso di Gesù.

Quanti sentimenti, quanti pensieri, quante preghiere sono nati dentro di noi!

Forse può essere sorta anche una domanda: chi sei veramente Gesù? ci sei veramente Gesù?

Infatti, non possiamo attraversare le vie della città senza pensare che proprio nelle nostre case ci sono persone che soffrono, famiglie divise, famiglie che non hanno pace, famiglie che avanzano con fatica per la mancanza del lavoro, uomini e donne che non hanno la luce della fede.

Non possiamo percorrere le strade della nostra piccola città senza pensare a grandi e famose città ferite dal terrorismo e a piccole e sconosciute città martoriate dalla guerra, insanguinate del sangue di vittime innocenti, di tanti bambini, oppresse da giochi di potere, da interessi economici contrapposti.

Come non pensare a tutto questo quando sentiamo: «Dodicesima stazione. Gesù muore sulla croce»? Come non pensare a quanto dice il Vangelo di quell'ora di violenza e di morte sempre attuale nella storia: *Si fece buio dall'ora sesta fino all'ora nona ...* Gesù grida l'abbandono supremo: neppure il Padre sembra rispondere al Figlio, innocente condannato dagli uomini e tradito dagli amici, solo di fronte all'ora suprema della sua vita.

Eppure, mentre muore, dentro di Lui non muore la speranza: *Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito* (Lc 23, 46). Gesù sa, e con Lui ogni credente sa di poter sempre contare sul Padre.

Proprio quando si fece buio, proprio quando Gesù drammaticamente muore, improvvisamente una voce lacera le tenebre e proclama: *Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!* (Mc 15, 39).

Laddove la vita sembra spegnersi, si ode la professione della fede e viene dalla bocca di un pagano.

Facciamola nostra, questa parola di fede: le tenebre del mondo sono abitate da una Presenza; anche le tenebre dell'esistenza testimoniano la presenza e la fedeltà di Dio, la sua radicale comunione di salvezza con l'uomo. Là dove c'è un uomo, là, presso di lui, abita Dio! Non c'è inferno umano dal quale Dio resti lontano pur di raggiungere e amare l'uomo. Una preghiera dell'Oriente cristiano recita: «Tu sei venuto a cercare Adamo sulla terra, ma non ve lo hai trovato e allora sei sceso negli inferi».

La croce, fratelli e sorelle, è il segno di questo amore a tutta prova di Dio: un amore che arriva alla dimenticanza di sé per sposare la causa dell'uomo, la nostra causa, la mia causa!